

TOTÒ FRISINA

Socialista di frontiera e meridionalista

La sagacia di Totò Frisina era magniloquente, intrepida e ostinata, istrionica e figlia di un'antica confessione populista; era da tempo diventato il «Don Chisciotte di se stesso», l'Hidalgo cervantino fuori dalla realtà, soprattutto quando avverti che la sua storica vocazione era inadeguata agli appetiti della seconda Repubblica. Si definì allora «Socialista di frontiera». Il militante degli anni di piombo in prima linea nel PSI, il consigliere, l'assessore e il vicesindaco di Oppido Mamertina col garofano rosso nel pugno, erano morti; nasceva, sul finire della prima Repubblica, un attivista irregolare e mordace, con il gusto di partecipare necessariamente alla scena politica, da condottiero o, paradossalmente, da provocatore. L'esperienza partitica di Frisina intesa dallo stesso come «una battaglia di civiltà e democrazia», muoveva il suo impianto progressista con l'impeto dell'ideale turattiano di libertà e giustizia sociale. Tempo fa mi scrisse in una mail: «la mia vita modesta, ma vera, le mie esperienze professionali e le mie frequentazioni culturali, anche se consumate nell'ambito di un ambiente borghese mi hanno ancor più reso convinto che la via degli uomini è quella del bene possibile e che tale sia, altro non potendo essere, un mondo di giusti, di liberi e di uguali. Nell'instancabile attività del socialista Totò Frisina non possiamo non riconoscere un'ossessione saturnina immediatamente associata al malessere del Meridione d'Italia e nello specifico di Oppido Mamertina, paese in cui nacque nel 1946. Vivendo l'irrimediabile solitudine donchisciottesca si concesse spesso, nei suoi editoriali su *Calabria Ono* nei blog o nei forum a cui intervenne, ad un'analisi prudente sulla Questione Meridionale. Non dimentichiamo che il Nostro fu cultore e seguace del dibattito tra Emilio Sereni, Antonio Gramsci e Rosario Romeo che sviscerarono a fondo il rapporto tra Mezzogiorno, Risorgimento e sviluppo capitalistico. Totò Frisina sostenne sempre che la Questione Meridionale nasceva da una poco chiara condizione sociologica della collettività e invitava nei suoi sizziti appelli a «liberare la

società dall'immobilismo economico e dall'assuefazione culturale che vanificano ogni tentativo di mutazione strutturale dell'economia». Percepì amaramente, negli ultimi anni, che l'assenza storica dell'antico Partito Socialista stava del tutto svaporando e accostò la sua esperienza politica al Partito Democratico accettando la propria candidatura alle ultime elezioni del Consiglio Provinciale nel 2011 e organizzando un circolo comunale a Oppido. Da allora in poi pensai soltanto che stesse disponendo la sua eredità politica alle nuove generazioni paesane, per le quali rappresentò un appassionante



Totò Frisina in una vignetta satirica di Maria Frisina per le elezioni comunali di Oppido del 2004.

attore culturale. In parte lo vidi assolto dall'accusa di intrepida spavalderia tipica del «Don Chisciotte di se stesso» che egli fu.

Antonio Roselli

RICORDANDO

Ciccio Maviglia: Or volge l'anno...

È trascorso un anno dalla prematura scomparsa di Francesco Maviglia, per tutti Gillo, padre premuroso e attento, marito affettuoso, amico leale, compagno indomito e generoso. Insieme ai suoi cari familiari sono in tanti ad avvertire la sua assenza e a ricordarlo con immutato rimpianto per le sue eccezionali qualità umane. Gillo è stato un protagonista di primo piano, lungo gli anni Settanta e Ottanta del '900, del movimento di lotta per il diritto al lavoro, per i servizi sociali, per la difesa della legalità e della democrazia, per la tutela delle fasce sociali più deboli, per rivendicare condizioni di vita più civili per la popolazione di Africo e della Locride. Senza riserve fu il suo lungo impegno nel sindacato dove profuse grande dedizione quale segretario della Camera del Lavoro di Africo e responsabile della Federbraccianti. Sempre in prima fila nelle manifestazioni popolari dove metteva in essere tutta la sua capacità di organizzare e motivare grazie alla sua autentica vicinanza alle attese dei lavoratori, trasmettendo fiducia e dimostrando determinazione nel rivendicare e sostenere la loro dignità di uomini liberi e protesi al riscatto da ogni forma di sopraffazione. Altrettanto inci-

vo il ruolo che svolse quale amministratore comunale di Africo e come operatore culturale. Fu promotore instancabile di iniziative e dibattiti, promosse due memorabili convegni sulla figura di Umberto Zanotti Bianco, diede impulso all'istituzione della biblioteca comunale, si adoperò con rinnovato entusiasmo nell'apertura di un circolo ARCI, favorì la messa in atto di alcune pubblicazioni a stampa sulla storia recente di Africo. Nel campo politico si mantenne sempre coerente con i propri ideali di uguaglianza, di pace, di libertà e di giustizia sociale. Il suo grande amore per la natura lo portò a essere un precursore anche sulle tematiche della salvaguardia dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile nelle quali riusciva a coinvolgere anche i più giovani con la straordinaria carica di entusiasmo che sapeva mettere in tutte le cose nelle quali credeva. La sua figura di uomo giusto, di lavoratore onesto, di combattente tenace e coraggioso resterà sempre viva nel cuore e nella mente di quanti hanno avuto modo di conoscerlo e di apprezzarlo.

Natale Bruzzaniti

BOCCA DI ROSA

Non poteva mancare il saluto dell'autunno al battesimo solenne di un nobile vino, ma si è notato soltanto nel festoso risveglio del vento della sera. Stelle e cielo adornavano l'eleganza del mare e tutto splendeva come sempre qui da noi. Li Monaci è un sillabario pieno di pensieri chiusi, letteratura di memorie che trasudano lentamente da quei ruderi ricamati dal vento e dal silenzio. Da quando le colline di Falò hanno ritrovato in Anthony Reale l'eroe che torna a casa da una delle mille odisse dei figli di Calabria, si è fatta luce vivente sopra una terra dalla luce antica. Provato dalle tormentose tentazioni della vita, Ulisse ha cercato ad Itaca, venti anni dopo, la sua famiglia, la sua reggia, i suoi averi. Anthony Reale soltanto il cuore aveva lasciato in Calabria, qualche graffio sulla pelle e un lontano sentore di tristezza. Il tempo gli ha chiesto pesanti anticipi di fatica, di solitudine, di coraggio,

ma gli ha pure regalato la certezza sapiente di un padre forte, di vigoroso sangue italiano. In Canàda poi quel tempo, lentamente, ha benedetto e trasformato in oro le sue industrie fantasie e i suoi sogni. La memoria, educata alla religione delle sacre radici, ha conservato con caparbiata tutta calabrese antichi vagiti di speranze e li ha offerti, come dono della vita, al candore degli anni più sereni. Un'impennata di follia generosa, improvvisamente li ha fatto esplodere, rendendoli fertili e dirimpenti, capaci ancora di sfidare l'avvenire. Bella gente di tanti paesi della Locride s'è ritrovata sul terrazzo dove di solito Anthony parla d'amore con il suo mare ed è stata una festa di ammirata cordialità. Su tutto, nuovo seme leggiadro, BOCCA DI ROSA accendeva il fuoco della gioia e del sorriso con profumi sapienti di dolcezza e di armonia.

Falò, 5 novembre 2012
UGO MOLLICA

ANNUNCIO

AFFITTASI
UFFICIO
a Siderno

CORSO

Garibaldi

1° piano. info:
333/7420116